

Dopo l'ultima operazione di acquisto firmata in Finlandia dalla Rimorchiatori Riuniti ecco i re del mercato dei trasporti

Genova, un mare di paperoni

Un pieno di utili per Messina e Costa Container Lines

MASSIMO MINELLA

SARÀ pure un po' malconcia, la Svecchia Lanterna, divisa com'è fra interessi pubblici e appetiti privati. Ma chi ha casa e uffici nelle sue vicinanze pare quasi navigare nell'oro. Non sorprende più di tanto, quindi, che nella classifica delle principali aziende della Liguria, quelle del comparto dei trasporti (terrestri e marittimi) godano di un'ottima vista dall'alto. Merito di chi sa far bene il proprio mestiere, ma anche di un territorio che continua a contare nella geografia mondiale del business, soprattutto se l'argomento è il mare. Prendete l'ultima operazione annunciata soltanto ieri dalla Rimorchiatori Riuniti, gruppo genovese (sede in via al Ponte Reale) che fa capo alle famiglie Delle Piane e Gavarone. La controllata Euroceanica (in cui sono presenti come azionisti di minoranza la famiglia Garrone, i cantieri Mariotti, la compagnia Messina e la società di broccaggio bancario & Costa) ha appena acquistato una flotta di cinque chimichiere della finlandese Crystal Pool, primo

inumeri

fatturato

Nel comparto trasporti nessuno supera la Costa Container Lines

utile

Il miglior utile netto è quello della compagnia Ignazio Messina: 37,7 milioni di euro

terminal

Due terminal nella classifica: Vte e La Spezia Container terminal

portuali

Nella top ten delle aziende liguri del settore trasporti anche la Culmv

passo per arrivare alla proprietà di tutta quanta la società armatoriale. Investimento, centocinquanta milioni di dollari. Solo un esempio di un libro molto più grande i cui capitoli sono scritti direttamente dalle famiglie del mare. Così è per la "Ignazio Messina", sede nella centralissima via D'Annunzio, che ha recentemente diversificato il proprio business del trasporto di container e mezzi rotabili su traghetti, alleandosi con la Premuda (famiglia Rosina) nel business delle rinfuse liquide. Tre superpetroliere da 114 mila tonnellate, per un investimento complessivo di 224 milioni di dollari, sono state infatti ordinate al cantiere coreano Samsung da Premuda in partnership con Messina. Nel contempo Efibanca, merchant bank del Gruppo Bpi, entra nella compagine azionaria della partecipata Premuda Chartering Navegacao di Madeira, con l'acquisto di una quota iniziale del 14%. Stesso discorso per la Costa Container Lines, saldamente in mano alla famiglia Orsero, e proprietaria del glorioso "Fiumarone", il palazzo Ansaldo di Sampierdarena. Storie di un capitalismo familiare che non dà segni di cedimento, ma anzi si rafforza anno dopo anno. Prendete la classifica elaborata

dalla "Esg 89" che negli annuari economici d'Italia 2006-2007 incrocia fonti camerali e bancarie e fotografa le prime millecinquecento aziende liguri a fine 2004. Poco distanti dai colossi bancari, industriali e commerciali (Unicredit, Carige, Ansaldo, Elsig, Coop, Sogegross) spuntano i signori del mare e, più in generale, dei trasporti. I nomi? Costa Container Lines davanti a tutti, con oltre 302 milioni di euro a cui però è

necessario sommare anche i quasi 60 di Grandi Traghetti-Gilnavi (la flotta commerciale che il gruppo Grimaldi ha ceduto a Orsero proprio nel 2004). A ruota segue la compagnia "Ignazio Messina" (292 milioni di fatturato). Poi l'Amt di Genova (137), l'Autostrada dei Fiori (129), due

terminal container (il Vte di Voltri con 66 milioni e il La Spezia Container Terminal con 65), una compagnia armatoriale (Tarros, 58), una casa di spedizioni (Aprile, 50) e al decimo posto la Compagnia Unica di Genova con 46. Altrettanto interessante la classifica per uti-

li. Al primo posto la Messina (37,7 milioni di euro), seguita dall'autostrada dei Fiori (31), dalla Rimorchiatori Riuniti (30,3), dalla Costa Container Lines (12,2) e dal La Spezia Container Terminal (5,8). Utili netti che, nella maggior parte dei casi, si distribuiscono all'interno di un azionariato familiare. Buon per loro e buon per Genova se questi soldi vengono poi rimessi nel circuito finanziario per sostenere lo sviluppo delle aziende.

